

Lineamenti di diritto e diritti degli animali non umani

a cura di Sara De Vido e Monica Gazzola

Introduzione

Sara De Vido

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Monica Gazzola

Avvocata del Foro di Venezia

Lineamenti di diritto e diritti degli animali non umani è frutto del lavoro svolto nell'ambito del modulo Jean Monnet WHALE - *Working on non-Human Animal Law and rights in the EU*, finanziato dall'Unione europea, organizzato dall'Università Ca' Foscari Venezia sotto la direzione scientifica della prof.ssa Sara De Vido, col contributo scientifico dall'avvocata Monica Gazzola ed in collaborazione con Animal Law Italia.

Il modulo, attivo da febbraio 2024 e giunto ormai alla terza edizione (con inizio febbraio 2026), affronta in chiave interdisciplinare e critica la condizione giuridica degli animali non umani nel contesto italiano, europeo e internazionale, intrecciando diritto, filosofia, etica e scienze sociali. In questi primi due anni - su un totale di tre previsti - WHALE si è affermato come uno spazio dinamico di formazione e confronto, capace di mettere in dialogo saperi accademici, attivismo, mondo dell'avvocatura e studenti e studentesse provenienti da diversi percorsi, con workshop e lezioni frontali, dedicate all'approfondimento di temi centrali nel dibattito contemporaneo sul rapporto tra animali, diritto e società.

Come curatrici, vorremmo spiegare il percorso che ci ha portate fino a qui, nonché il perché abbiamo sentito la necessità di realizzare questo volume, che si propone di essere un manuale di studio non solo per corsiste e corsisti di WHALE, ma anche per studenti e studentesse di altri corsi che intreccino direttamente o indirettamente la 'questione animale' (pensiamo in particolare ai corsi di laurea in Medicina

Veterinaria, Giurisprudenza, Filosofia, Scienze Umanistiche, Scienze Sociali, ai master in Diritto dell'Ambiente). Confidiamo poi che questo volume possa offrire strumenti utili agli operatori 'sul campo' (Magistratura, Avvocatura, Guardie Forestali e Polizia Giudiziaria, nonché educatori e educatrici) e a chiunque desideri avvicinarsi alla materia e a chi voglia approfondire particolari aspetti.

Partiamo dal percorso

Noi curatrici – Sara De Vido e Monica Gazzola – ci siamo incontrate e conosciute nell'ambito del Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR), diretto dal prof. Lauso Zagato prima, e poi dal prof. Vero Tarca, ai quali dobbiamo molto.

Ricordiamo entrambe i primi stimolanti seminari insieme sui diritti degli animali, che ci hanno avvicinate non solo perché giuriste ma anche per una comune sensibilità. Nel 2016, Monica Gazzola ha curato con Maria Turchetto il volume *Per gli animali è sempre Treblinka*, frutto proprio di uno di questi seminari, cui Sara De Vido ha contribuito con uno scritto sulla tutela delle balene. Negli anni è maturata l'idea di proporre un corso su questi temi che affrontasse soprattutto, ma non esclusivamente, gli aspetti giuridici relativi alla tutela dei diritti degli animali e proponesse un cambio di prospettiva nel modo in cui il diritto è concepito. È stato il punto di partenza per la nostra proposta alla Commissione europea.

In Italia, WHALE è innovativo, perché il diritto degli animali non umani è raramente materia di studio in ambito giuridico come corso a se stante (e mai uno studio attraverso i vari rami del diritto, a partire da quello internazionale, europeo, comparato, fino ad arrivare a quello costituzionale, civile, penale, amministrativo italiano). Il diritto è inoltre ignorato da molte altre discipline che si occupano di tutela animale e la ragione è molto semplice: la natura antropocentrica del diritto. Eppure, è possibile ripensare il modo in cui tradizionali categorie giuridiche vengono concepite e affermare gradualmente una tutela degli animali non umani che metta al centro gli animali e *non* la tutela degli animali non umani in quanto *funzionali* ad una parte dell'umanità. Il passaggio è significativo: implica un ripensamento del *modus cogitandi* di giuriste e giuristi volto a considerare che l'umanità - o meglio una parte dell'umanità - è responsabile della distruzione delle risorse, della biodiversità, delle specie e degli ecosistemi e che è necessario ripensare il nostro rapporto con il mondo di cui gli esseri viventi fanno parte. La rivoluzione giuridica - così è stata definita da David Boyd in *The Rights of Nature* - non è impossibile ed anzi è stata già avviata in alcuni sistemi nazionali così come attraverso

interpretazioni illuminate di norme già esistenti (vedi sentenze sui lupi della Corte di giustizia dell'Unione europea).

I termini

Questo libro si intitola *Lineamenti di diritto e diritti degli animali non umani*. Abbiamo deciso di utilizzare il termine 'lineamenti' sia perché non abbiamo pretesa di esaustività, sia perché riteniamo che questo volume possa essere lo stimolo per approfondimenti ulteriori, caratterizzati dall'interdisciplinarietà. Infatti, pur essendo un manuale giuridico, esso si apre a riflessioni filosofiche, scientifiche, nonché agli studi anche critici e femministi sugli animali. Per giuristi e giuriste riteniamo che questa dimensione sia imprescindibile.

Abbiamo poi utilizzato 'diritto e diritti': con il termine diritto intendiamo l'insieme delle norme già in vigore o potenzialmente adottabili nella materia della tutela degli animali non umani, con un occhio di riguardo all'interpretazione evolutiva alla luce di principi consolidati, quali quello di precauzione. L'uso del termine diritti si riferisce invece ad alcune importanti esperienze nazionali che riconoscono una soggettività agli animali non umani, il che non significa, come erroneamente si ritiene (deridendo iniziative come questa che ci vede coinvolte), 'pensare come gli animali', ma significa piuttosto fare in modo che l'ordinamento giuridico conferisca un potere a un individuo o a un'entità per proteggere e soddisfare un proprio interesse. Significa, in altri termini, non pensare solo a questione umane, ma comprendere da un lato come l'umanità abbia leso interessi altrui e dall'altro lato come dare voce a questi nuovi interessi.

Abbiamo poi scelto 'animali non umani', per sottolineare che siamo tutti animali, *homo sapiens* compreso. In realtà, è un termine che ci soddisfa solo parzialmente in quanto riproduce una dicotomia tra umano e non umano. Altri tentativi sono stati fatti: *more-than-human*, *other-than-human* (Maneesha Deckha) o semplicemente animali (Marita Giménez-Candela), tuttavia tutte le diciture sono in realtà insoddisfacenti perché si pongono sempre con riferimento agli esseri umani. Abbiamo infine adottato la dicitura 'animali non umani' in quanto, allo stato, è quella che forse meglio esprime l'approccio non antropocentrico.

Il volume

Il volume è suddiviso in quattro parti e si compone di articoli scientifici e *focus* di approfondimento. La prima parte, «Profili di filosofia, scienza ed etica: Ripensare gli animali nella scienza, nella filosofia e negli Animal Studies», vuole fornire il contesto altro rispetto al diritto in cui quest'ultimo deve necessariamente inserirsi. Non è pensabile comprendere la complessità della materia senza interrogarsi su ciò che non è diritto. Federica Timeto ci porta all'interno del dibattito su femminismo e questione animale per comprendere la ripetizione di meccanismi di dominazione e sfruttamento intra e inter-specie, mentre Annalisa Colombino racconta il contributo degli *Human-Animal Studies* verso una giustizia 'più-che-umana'. Laura Candiotti, Silvia Caprioglio Panizza e Erich Linder ci aiutano ad orientarci nell'etica animale in prospettiva filosofica. Francesco Gonella propone una indispensabile prospettiva scientifica sull'"insostenibilità" dello sfruttamento animale, cosa di cui entrambe siamo estremamente convinte. Conclude questa prima parte il *focus* di Cinzia Ciarmatori sulla possibilità di una nuova medicina veterinaria.

La seconda parte, «Profili di diritto internazionale ed europeo», propone la prospettiva del diritto internazionale pubblico e dell'Unione europea con i contributi di Sara De Vido sui silenzi del diritto e le discriminazioni perpetrate dal diritto stesso e di Sara Dal Monico sulla relazione tra patrimonio culturale e tutela degli animali non umani. Patrizio Barbirotto propone una riflessione sul diritto del commercio internazionale, con riferimento al sistema dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, mentre Federica Mucci affronta il tema della senzienza animale e della moralità pubblica in prospettiva giuridica. La seconda parte è completata dai *focus* di Alessandro Ricciuti e di Marco Contiero sull'attivismo per gli animali e sulle *lobbies* della zootecnia nell'Unione europea.

La terza parte, «Profili di diritto penale e civile», contiene i capitoli sul sistema giuridico italiano. Monica Gazzola e Maria Cristina Giussani spiegano questioni di diritto sostanziale e processuale penale, anche alla luce di una recente riforma in Italia. Giorgia Parini affronta i profili civilistici della tutela degli animali. Due *focus* completano questa parte: caccia e tutela penale degli animali selvatici (Gazzola) e la sperimentazione sugli animali non umani alla luce del diritto europeo (Giussani).

La quarta parte, «Profili di diritto costituzionale, comparato e amministrativo», comprende l'analisi di Silvia Zanini sulla tutela degli animali non umani nelle costituzioni europee e la riflessione sul *Pachamama* di Serena Baldin. Federico Damin presenta i limiti del diritto amministrativo con riguardo alla gestione dei grandi carnivori in Italia (questione, come è noto, alquanto controversa) e Svizzera

e Yumiko Nakanishi racconta un'altra esperienza nazionale, quella del Giappone.

Per le conclusioni, abbiamo scelto di ‘far parlare’ alcune esperienze con due *focus* tematici. Il primo di Monica Gazzola sullo sfruttamento degli animali non umani nella moda e il secondo di Luciana Baroni sull’alimentazione veg.

Dedichiamo questo volume a questa e alle future generazioni di giuriste e giuristi che avranno il coraggio di scalpare e scardinare infine un diritto antropocentrico e patriarcale, perché possano trovare in queste pagine ispirazione ma anche conforto: non è un’utopia, è un lavoro di auto-critica e profonda riflessione possibile e riteniamo auspicabile.

Dedichiamo infine questo lavoro a tutti gli esseri viventi, nostri compagni di vita e di viaggio.

Mentre stiamo lavorando per la consegna delle bozze di questo libro, il mondo è stravolto da carneficine e violazioni continue del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale umanitario. Si dirà: ma come fate a pensare ai diritti degli animali, quando ogni giorno vengono trucidati bambini e bambine? Noi crediamo che la violenza e la sopraffazione verso gli animali umani e non umani abbiano la stessa matrice: la reificazione dell’altro, la gerarchizzazione dei viventi e la volontà di sfruttamento e dominio. Siamo convinte che sia necessario, oggi più che mai, un ripensamento dei rapporti di forza, e una loro sostituzione con processi di cura e protezione.

Venezia, agosto 2025

Sara De Vido e Monica Gazzola

